

Calzaturificio Borri, recupero o campagna elettorale?

Pubblicato: Lunedì 12 Ottobre 2015



Torna ad infiammare l'arena politica l'ex calzaturificio Borri, l'area da 20.000 metri quadri di proprietà pubblica mai utilizzata a due passi dal centro cittadino. Ad accendere la miccia è stato l'arrivo in consiglio comunale del documento che individua un "piano di recupero" dell'area, progetto approvato con i voti della maggioranza che ha causato le ire delle opposizioni.

Leggi anche

- **Busto Arsizio** – Calzaturificio Borri: "Entro l'anno diremo cosa farne"
- **Busto Arsizio** – Il Calzaturificio Borri potrebbe diventare un centro commerciale
- **Busto Arsizio** – Calzaturificio Borri, recupero o campagna elettorale?
- **Busto Arsizio** – Ruspe a due passi dal centro, nasce un nuovo supermercato

IL PIANO – Il piano prevede un «recupero funzionale con trasformazione al terziario -spiega l'assessore Giampiero Reguzzoni- che unisca pubblico e privato». In particolare sono ipotizzate strutture medie di vendita con una superficie massima complessiva di 2.500 metri quadri mentre almeno la metà della superficie dovrà prevedere aree e di spazi pubblici, privilegiando l'insediamento di funzioni pubbliche riferite a cultura, esposizioni, tempo libero e istruzione. In più la presenza di spazi pubblici sarà completata da aree verdi, piazze e parcheggi (**interrati**, anche a servizio del centro storico).

LE POLEMICHE – Un progetto indubbiamente ambizioso che, secondo le opposizioni, lo sarebbe anche un po' troppo. «Io vedo un lungo elenco di ipotesi ma in termini concreti dite che non ci sono i soldi» afferma Salvatore Vita, PD, che attacca: «**Non vorrei fosse solo un'operazione pre elettorale**». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il senatore Giampiero Rossi secondo il quale «l'amministrazione non si è ancora resa conto dell'importanza di quel luogo a due passi dal centro». Tutti, poi, si chiedono che fine abbia fatto l'ormai celebre concorso di idee **lanciato nel 2011 e del quale non si conoscono ancora gli esiti**.

IL CONCORSO DI IDEE – E' il primo cittadino a dare la sua personale lettura della vicenda: «Ho sempre messo il veto a trattazioni sporadiche ed episodiche che non avevano nessun contesto con lo sviluppo della città che stavamo andando a studiare», ricostruisce Gigi Farioli spiegando poi che «imposi di adire alla via della partecipazione pubblica». Ma secondo Farioli «**non si organizzò mai un concorso di idee**» ma semplicemente si chiese «a chi volesse proporre qualcosa di trovare anche le coperture finanziarie per farlo». Ma nonostante il regolamento prevedesse una graduatoria, una giuria e una data -quella del 9 giugno 2012- per presentare alla città le proposte ritenute più meritevoli, secondo il primo cittadino «**Agesp ha svolto egregiamente il proprio compito**» quanto piuttosto «alcune proposte non erano valide della carta su cui erano scritte».

Marco Corso

marco.corso@varesenews.it

